

Nel giro di tre anni i comunisti, arrivati al potere, confiscarono scuole, dispensari, ospedali, lebbrosari, orfanotrofi, tipografie, periodici, biblioteche retti dai cattolici.

Il Card. Riberi venne preso di mira da una vergognosa campagna di denigrazione, a motivo della sua aperta e coraggiosa denuncia del così detto movimento di «riforma della Chiesa».

Nel luglio del 1951 fu posto a domicilio coatto nella sua residenza di Nanchino e per due mesi fu sottoposto a continui umilianti interrogatori da par-

te della polizia: una volta fu tenuto sotto il fuoco delle domande, seduto sopra un semplice sgabello, ed abbagliato da una luce accecante, per quattordici ore; un'altra volta per dieci; finalmente il 4 Settembre 1951 l'Arcivescovo venne formalmente espulso dalla Cina e sotto scorta armata lasciò la nunciatura e fu accompagnato alla frontiera.

Però nella Cina rimarrà per sempre il suo amore per quel povero popolo perseguitato.

Giudizio della stampa spagnola sull'azione forte e innovatrice del Card. Riberi

Buona parte dei giornali spagnoli mise in risalto la sua nobile figura di Vescovo e la sua coraggiosa opera di Rappresentante della S. Sede in una nazione, cattolica prevalentemente per tradizione e combattuta in una lotta dura fra un Governo, che ebbe delle benemeritenze nel passato, ma che purtroppo rimane ancora attualmente legato ad un conservatorismo pericoloso e dannoso al progresso ed alle nuove e necessarie aperture sociali ed una larga rappresentanza di clero, di lavoratori e di intellettuali contrari alla dittatura, aperti ai moderni problemi sociali e desiderosi di libertà.

La sua posizione fu assai delicata e difficile. Ma Egli volle essere il Nunzio della «Populorum progressio» e del Concilio, anche se sapeva e vedeva che

la sua politica ecclesiastica ed il suo apostolato catechistico e sociale gli avrebbero recato, in alcuni ambienti, noie e freddezze.

Quei cinque anni, che il Cardinale consacrò per dare alla Spagna un nuovo volto nella giustizia e nel rispetto della libertà furono terribili, amari ed eroici.

Però quel valoroso Nunzio suscitò la adesione devota e la collaborazione ardente di coraggiosi «Conciliaristi» che assunsero un atteggiamento deciso contro quella parte di cittadini spagnoli, che, ancora ancorati alle vecchie e superate tradizioni, si manifestavano ostili e promuovevano la «sconciliazione»

Ma anche quella sfera delle lotte politiche religiose, che usò sempre l'arma della critica dura contro la politica ecclesiastica e l'apostolato catechistico

e sociale di Mons. Riberi, si inchinò riverente dinnanzi alla sua tomba, e ricolma di dolore e di pena, chiese al Signore dell'unica ed eterna giustizia che chiamasse al suo regno il Card. Riberi che fu senza dubbio un Santo ed eroico mandatario del Papa presso il popolo di Dio, il popolo spagnolo.

Dal deserto dell'Africa e da altre parti del mondo

● Mons. Cavallera, Vescovo di Mafes, che fu sempre per il popolo del Kenya così scrisse a D. Denina:

« In questa importante occasione della traslazione della Salma venerata del Card. Riberi dal vecchio Cimitero di Limone al Santuario di S. Antonio, desidero far pervenire dal deserto dell'Africa a Lei ed alla famiglia dell'insigne Cardinale Defunto il mio ricordo di colui, al quale fui legato per molti anni da tanti vincoli di gratitudine e di affetto e col quale condivisi anni di lavoro missionario, molto importante, sotto la sua guida illuminata ed entusiasta.

A questa mesta cerimonia, con Lei, Sig. Parroco, con la famiglia del Cardinale, con i suoi ammiratori ed amici sarò anch'io presente col cuore, in spirito, e con la preghiera a venerare la Salma dell'illustre Porporato, che ha consacrato con grande generosità i suoi anni più belli alle Missioni dell'Africa e della Cina per il servizio di Dio e della Chiesa.

● Don Giuseppe Dutto, bovesano, missionario Orionista ed Ispettore delle numerose ed avviatissime Case Missionarie di Don Orione, sparse nell'America

latina, scrisse una commovente lettera a Mons. Riberi, appena seppe della sua nomina a Cardinale.

E' una lettera semplice, affettuosa, piena di cari ricordi, che vanno dai primi incontri, avvenuti nel seminario di Cuneo e si spingono lungo tutta la sua luminosa e prodigiosa strada di missionario e di Diplomatico della S. Sede.

Fra i tanti episodi rievocati da Don Dutto emergono due fatti importanti: La vocazione del Cardinale alla vita missionaria, desiderata, ma contrastata, però più tardi attraverso a misteriose vie della Provvidenza vissuta in pieno come Vescovo Missionario, meritando anche pro nomine Jesu contumeliam pati; e la parte grande, che ebbero nella maturazione della vocazione religiosa le preghiere della nonna, dei genitori, e specialmente di Suor Paola, clarissa, ora anche Lei tornata alla Casa del Padre Celeste, dopo lunga vita, tutta consacrata, nel silenzio del monastero, alla contemplazione ed al sacrificio.

● Un gruppo di Chierici cinesi, accompagnati dal loro Superiore, vennero a Limone nel 1969 per pregare sulla tomba del Cardinale.

120

Mi rimase impressa la frase udita in quell'occasione: Mons. Riberi è stato espulso dalla Cina dalla polizia comunista, ma egli appartiene al nostro popolo, esempio di eroico coraggio e di fedeltà alla Chiesa ed al Papa.

Passarono pure in questi sei anni a rendere visita alla sua tomba numerosi Monsignori e missionari, appartenenti a diverse Congregazioni religiose e provenienti dall'America Latina, dall'Africa, dalla Francia, da Torino e da Roma.

• Il 15 Settembre in occasione della traslazione della sua Salma dal vecchio Cimitero di Limone al Santuario di S.

Antonio, resero devoto omaggio al nostro Cardinale una fiumana di gente, raccolta in preghiera, autorità religiose, civili, politiche, scolastiche, sacerdoti, semplici ed anonime persone, che in Lui venerano l'apostolo di Dio, il Santo di questa nostra terra montana.

Tutte queste varie e spontanee manifestazioni di amore alla sua cara memoria sono la manifestazione più autorevole e bella che il suo ricordo non sarà mai dimenticato e che il grande defunto, anche dopo morte, continua a parlare, «Defunctus adhuc loquitur».

• L'ultima e più significativa testimonianza di stima e di riconoscenza viene

**Il Santuario
di S. Antonio
sotto la neve.**

